

Il monito ai Grandi della Terra: "Non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo"

Inizia l'era di Papa Francesco

CITTÀ DEL VATICANO - Non bisogna "avere timore della bontà e della tenerezza", "non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla croce". E ancora: custodiamoci gli uni gli altri accogliendo "con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli". E' questo il messaggio centrale di Papa Francesco, lanciato durante l'omelia della sua messa di intronizzazione celebrata in San Pietro davanti a circa 200mila persone. "Ringrazio il Signore di poter celebrare questa Santa Messa e l'inizio del ministero petrino nella solennità di San Giuseppe sposo della Vergine Maria e patrono della Chiesa universale: è una coincidenza molto ricca

di significato", ha esordito il Pontefice dando inizio alla messa sul sagrato della Basilica vaticana dopo aver ricevuto il Pallio e l'anello del Pescatore, simboli del ministero petrino, dal cardinale protodiacono Jean Louis Tauran e dal cardinal decano Angelo Sodano. Quindi le parole rivolte ai leader internazionali presenti: "Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo 'custodi', della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custode dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo".
(Servizi a pagina 3)



Al Quirinale la responsabilità di muovere le pedine nella complessa scacchiera della politica italiana

Napolitano apre le consultazioni Bersani pronto a ricevere l'incarico

L'importante, per il Colle, è che si arrivi rapidamente a una soluzione e che il paese non venga lasciato nell'incertezza. Il leader del Pd spera che la Lega Nord si faccia convincere a non staccare la spina alla legislatura

ROMA - E' il momento di Napolitano. E' al palazzo del Quirinale che si trasferisce la difficile partita per la formazione del governo. E' lì che il presidente della Repubblica, da questa mattina, svolgerà le sue consultazioni; ed è lì che, al termine del giro di orizzonte con le forze politiche, convocherà il presidente del consiglio incaricato. Ieri, in serata, è an-

che spuntata l'ipotesi, in ambienti parlamentari, di un incarico da affidare ad una personalità istituzionale solo con l'obiettivo di far guadagnare tempo al Pd nel tentativo di trovare una maggioranza parlamentare indispensabile per affidare l'incarico pieno al leader del partito. Interpellate al riguardo, fonti del Colle hanno ribadito quello che viene spiegato da

giorni e cioè che il presidente della Repubblica prenderà le sue decisioni solo in base a quanto emergerà dal giro di consultazioni che si terrà nei prossimi due giorni. Niente altro. A salire lo scalone che porta allo studio di Napolitano oggi saranno prima i presidenti delle Camere Grasso e Boldrini, poi le delegazioni dei gruppi parlamentari.
(Continua a pagina 7)

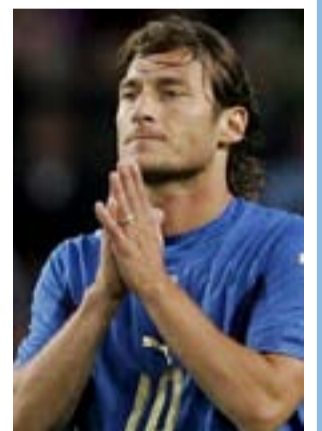
VENEZUELA



Il Sicad funzionerà come un sistema di asta

CARACAS: I Ministri Giordani, Merentes e Ramírez hanno spiegato, nel corso di una conferenza stampa, come funzionerà il nuovo sistema per l'acquisto di divise "Sicad". Giordani ha detto che sarà come un'asta alla quale potranno partecipare le ditte iscritte nel Rusad. Il pagamento sarà effettuato direttamente dalla Banca Centrale del Venezuela sui conti dei fornitori internazionali. I dollari, ha detto Giordani, non saranno gestiti né dagli agenti finanziari né dagli imprenditori.
(Servizio a pagina 5)

SPORT



Totti in azzurro: "Se Prandelli mi chiamerà vedremo..."

REGIONI

Vince il "Modello Sicilia": abolite definitivamente le province

(Servizio a pagina 7)

ITALIA-INDIA

Sul "Caso marò": interviene anche l'Ue

(Servizio a pagina 7)

SANTELLOCCO (CGIE): PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE FORMAZIONE, IMPRESA, LAVORO E COOPERAZIONE

"Ripristinare le risorse per gli italiani all'estero"

(Servizio a pagina 2)



Desde 1953
EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

Continuano le interviste della nostra redazione in Italia per conoscere l'opinione di esponenti della nostra emigrazione. Quali le priorità dei 18 parlamentari? Risponde Franco Santellocco: Presidente della Commissione Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione del CGIE



Ripristinare le risorse per la Direzione generale per gli Italiani all'estero e le politiche migratorie

Giovanna Chiarilli

ROMA:- "Ripristino delle risorse assegnate alla Direzione generale del Mae che si occupa di italiani all'estero al livello del 2008 e, nel contesto della auspicata riforma istituzionale, mettere sul tappeto il problema dell'adeguamento della rappresentanza parlamentare, ovvero, al 10% del bacino elettorale deve corrispondere un'adeguata rappresentanza". Non ha dubbi Franco Santellocco, Presidente della Commissione Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione del CGIE, nonché membro del CRAM (Consiglio Regionale degli Abruzzesi nel Mondo) in merito alle priorità che i parlamentari eletti all'estero, tra conferme e nuovi volti, dovranno affrontare al più presto. Il problema delle risorse, in effetti, è alla base di tutta una serie di mancati interventi ed attenzioni per le nostre comunità all'estero: tagli e riduzioni che, nel nome della spending review, vedono coinvolti tutti i settori della pubblica amministrazione, e che di certo non hanno risparmiato neanche il Ministero degli Affari Esteri nonostante il suo ruolo strategico. Per quanto riguarda la legge che ha permesso l'esercizio del diritto di voto ai connazionali residenti all'estero, mentre già si parla delle prossime elezioni e soprattutto di una drastica riduzione dei parlamentari, secondo Santellocco "è indispensabile la riforma del voto per corrispondenza con l'opzione rovesciata, ovvero può votare all'estero chi comunica al consolato l'espressa volontà



di farlo. Ai nostri connazionali deve essere consentito di votare per corrispondenza, sempre con l'opzione rovesciata, anche per le elezioni regionali, provinciali, comunali", cosa che, attualmente non è consentita. La legge approvata nel 2001 garantisce il voto per corrispondenza solo per le politiche ed i referendum; una legge che aveva creato grandi aspettative per la presenza di 18 parlamentari eletti in rappresentanza dei circa 4 milioni di connazionali, senza contare gli oriundi, eppure, in circa 8 anni

non si è riusciti ad arginare i tagli all'emigrazione e soprattutto a creare quell'attenzione doverosa verso questo patrimonio e le ricadute positive che può arrecare al Paese. Per Santellocco, all'origine di questo stato di cose, "le divisioni ideologiche e il non aver saputo far fronte comune al cospetto del Governo e dei media. Non si sono mai riuniti per decidere azioni comuni, non hanno mai voluto sentire le opinioni delle Commissioni del CGIE, si sono isolati evidenziando punte di arroganza". Di

certo, se prima del voto la percezione degli italiani all'estero era piuttosto falsata, ancorata a sorpassati luoghi comuni, ci sembra che, proprio stando a ciò che la stampa (ovviamente non quella di settore) scrive, non ci sembrano siano stati raggiunti obiettivi dignitosi. Secondo Franco Santellocco, anche i parlamentari appena eletti "tra cui un paio di imprenditori, e molti provenienti dal mondo sindacale e dei patronati, rappresentano più il volto della vecchia emigrazione che quello legato alla fuga dei cervelli ed alla emigrazione tecnologica recente".

Ma c'è un altro aspetto che Santellocco ha voluto evidenziare proprio all'indomani delle elezioni: "Come ho avuto modo di scrivere recentemente, al di là dei risultati, decisamente in controtendenza rispetto al dato nazionale, all'estero, su 3.494.687 plichi inviati, ne sono stati restituiti 1.122.294, senza dimenticare le 113 mila schede bianche o nulle". Per Santellocco sono dati che bisogna leggere come un segnale di protesta, disaffezione al voto, che se in Italia è stato espresso a favore del Movimento 5 Stelle, all'estero si è "semplicemente" disperso, occorrerebbe verificare se per disguidi tecnici o per reale mancanza di interesse. In ogni caso, il Presidente della V Commissione del CGIE non manca di rilevare che una forte responsabilità va assegnata anche alla Rai che, nonostante le Tribune elettorali dedicate ai candidati esteri, non è riuscita

ad attivare una adeguata campagna informativa in merito alle modalità di voto, ai tempi, decisamente diversi da quelli italiani, e soprattutto alla possibilità di poter richiedere il certificato elettorale ed il plico direttamente al Consolato. "Inoltre - aggiunge Santellocco - si tratta di un'ulteriore dimostrazione di quanto la Rai, che tanto ama definirsi servizio pubblico, sia incapace di trasferire agli italiani che vivono all'estero l'immagine reale della società", e questo conferma i risultati tra il voto delle due Italie, basti ricordare soltanto che mentre il Pdl in Italia ha ottenuto un'affermazione decisamente al di là di ogni aspettativa, all'estero è in pratica... scomparso conquistando un solo seggio, stessa sorte, al contrario, per il Movimento di Beppe Grillo.

Intanto, come rileva Rocco Di Troilo, candidato del Pd per la ripartizione America Settentrionale, "del grande numero di candidati resta per ora l'eco di promesse, anch'esse personali, di impegno, di rappresentanza diretta di comunità o di parti di comunità, l'enfasi su un associazionismo pensato e utilizzato come un taxi per gratificarsi con un ingresso in Parlamento. I collegi elettorali tornano in stand by con il loro bilancio di migliaia di schede annullate o non pervenute dentro una macchina ed una modalità elettorale che non funzionano e che andrebbero cambiate".

IL PAPA LI RICEVE DURANTE PIÙ DI UN'ORA

I grandi della terra tra disagi e diplomazia

CITTA' DEL VATICANO - Li saluta uno a uno, in piedi per un'ora e mezza, nella Basilica di San Pietro alla fine della messa inaugurale del suo pontificato. Papa Francesco riceve i capi di Stato e di governo e le 132 delegazioni arrivate per l'occasione da tutto il mondo, senza indossare la mozzetta bordata di ermellino usata dai suoi predecessori. Dando così anche a loro un segnale plastico del nuovo corso - fatto di sobrietà - voluto dal nuovo pontefice. Mentre religione e politica si intrecciano tra la presenza ingombrante del presidente dello Zimbabwe Robert Mugabe e il contenzioso sulle Falkland che contrappone la terra natale di Francesco e la Gran Bretagna non a caso, almeno secondo la stampa londinese, rappresentata solo da un cugino della regina. La prima ad omaggiarlo è l'argentina Cristina Fernandez de Kirchner, che in piazza è stata applaudita e salutata dalle bandiere bianche e celesti del paese natale di Bergoglio. C'è Giorgio Napolitano con la signora Clio. "Grande calore nel breve ma intenso incontro", dicono dal Quirinale. Il pontefice "ha mostrato di conoscere, con gentili parole di apprezzamento, l'esperienza istituzionale del Capo dello Stato". E Napolitano "ha sottolineato a sua volta l'eccellente stato dei rapporti tra Stato italiano e Chiesa quale si è consolidato durante il Pontificato di Benedetto XVI e il mandato presidenziale che sta per concludersi". Salutano papa Francesco anche Mario Monti con la moglie Elsa. E poi Angela Merkel e Joe Biden. Ma l'attenzione è tutta per l'ospite "scomodo", il dittatore africano, ritenuto persona non grata da Usa e Ue e arrivato in Vaticano solo grazie a una deroga delle sanzioni, prevista "per obblighi religiosi". Papa Francesco gli stringe la mano, si limita a un paio di parole di circostanza, seguite da un lungo silenzio mentre Mugabe, al potere dal 1980 e accusato dalla comunità internazionale di aver instaurato un regime dittatoriale nel suo Paese, comincia a raccontargli qualcosa sottovoce, da fedele, forse, o da capo di Stato. Quel che è certo è che il messaggio del dittatore è troppo lungo per il cerimoniale vaticano. Il pontefice ascolta, annuisce, sorride con educazione, ma non replica. Il cerimoniale fa notare a Mugabe che il monologo sta durando un po' troppo ed è il momento di congedarsi. Già sul sagrato di San Pietro, durante la cerimonia, il presidente africano non era passato inosservato, complice anche il vistoso copricapo verde brillante della moglie che spiccava accanto ai tradizionali veli neri di altre signore e principesse. Le geometrie variabili del cerimoniale vaticano hanno inoltre fatto sì che Mugabe si ritrovasse seduto accanto a José Manuel Barroso e a Herman Van Rompuy, leader di quell'Europa che lo sanziona. Nessuno scambio di parole tra le due delegazioni. E mentre la sua visita a Roma ha fatto scalpore nei giorni scorsi all'estero, in patria è passato con una schiacciante vittoria dei sì il referendum sulla Costituzione che limita i poteri del presidente, pur non impedendogli di ricandidarsi per l'ennesima volta. Emozionata dall'omelia di Francesco la cancelliera tedesca Angela Merkel, che auspica effetti positivi "non solo per i cattolici, ma per il cristianesimo nel mondo". Tante anche le teste coronate, dal principe Felipe e Letizia ai sovrani del Belgio, Paola e Alberto, che si conobbero durante la cerimonia di intronizzazione di Giovanni XXIII. Sottorappresentata invece la delegazione britannica: la regina Elisabetta ha inviato solo il cugino, duca di Gloucester, e per il governo due sottosegretari. E la stampa inglese si chiede se non sia dovuto alle posizioni di Bergoglio, quando era cardinale, sulle Falkland: isole "usurpate", le definì. Il premier David Cameron ha risposto nei giorni scorsi dicendosi "rispettosamente" in disaccordo con il pontefice. Ma la Kirchner è tornata alla carica, chiedendo proprio l'intercessione del papa argentino.

Ai grandi della terra venuti per seguire la sua intronizzazione Papa Francesco ha ricordato che "il vero potere è il servizio". Il nuovo Pontefice ha già conquistato la fiducia dell'83% degli italiani

Non abbiate timore della tenerezza

Giuditta Tazzi

Ma gli intellettuali argentini non amano Bergoglio

BUENOS AIRES - Mentre la folla acclamava il "Papa nuestro" sulla Plaza de Mayo, nei ranghi degli intellettuali di sinistra che appoggiano il governo di Cristina Fernandez de Kirchner serpeggia la rivolta: come è possibile osannare adesso un Papa che quando era il cardinale Bergoglio era visto come un avversario, o perfino un nemico?, si chiede Javier Fernandez per Ansa. La risposta è semplice: non si può. Il portavoce più esplicito di questo malessere della cultura "K" (come si definisce in Argentina chi appoggia il "modello nazionale e popolare" creato da Nestor Kirchner e consolidato dalla sua vedova ed erede alla presidenza del paese) è Horacio Gonzalez, presidente della Biblioteca Nazionale e uno delle figure di riferimento di Carta Abierta, folto gruppo di intellettuali progovernativi. "E' come se fosse finita una battaglia culturale e ora sappiamo chi ha vinto, e molti compagni esclamano 'che fortuna!' Questo non è possibile, non è accettabile", ha tuonato Gonzalez in una riunione di Carta Abierta, diffusa su Internet dallo stesso gruppo. Il direttore della Biblioteca Nazionale osserva che con Bergoglio ci si avvia verso "un processo culturale di recupero della mobilitazione popolare" sul modello del fascismo. "Conosciamo bene lo stile di Bergoglio, è uno stile demagogico", ha sottolineato l'intellettuale "K", secondo il quale "quello che conta non è che il Papa paga il conto dell'albergo, ma che lo fa davanti a milioni di fedeli: questo è un processo di costruzione simbolica che Bergoglio ha sempre saputo gestire molto bene". "Una benedizione urbi et orbi che riunisca e tenga contenti tutti, anche all'opposizione, può essere accettata, come se si trattasse di una finale ai mondiali di calcio? Non può esserlo", ha sentenziato Gonzalez, per il quale è necessario "affrontare con spirito maturo questa difficile circostanza argentina".

per baciare neonati, per accarezzare un disabile. Poi, subito prima della messa, i momenti solenni dell'investitura: prima la preghiera sulla tomba di San Pietro, nella cripta della basilica, poi sul sagrato ha ricevuto il pallio dal protodiacono Jean-Louis Tauran e poi l'anello del Pescatore - non in oro, ma più modestamente in argento dorato, e raffigurante San Pietro con le chiavi - dal cardinale decano Angelo Sodano, primo dell'ordine dei vescovi. Il suo italiano è apparso quasi ingentilito, reso più morbido, dall'accento "porteño". All'inizio del discorso, subito applaudito ha ricordato Benedetto XVI, il Papa emerito. Poi, parlando della figura di San Giuseppe, ha invitato a "custodire Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato". Ce l'ha mostrato anche il suo prediletto Francesco d'Assisi, da cui ha preso il nome: la vocazione del "custodi-

re" è "l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo". "E' il custodire la gente - spiega -, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili". E' "l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia". Bergoglio chiede, "per favore", a "tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale" di essere "custodi della creazione": "custodi dell'altro, dell'ambiente", non lasciando che "segnì di distruzione e di morte accompagnino il cammino" del mondo. Infine, il Papa ha ricordato che "abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi la speranza. Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi".

Parole che riportano la Chiesa vicino ai fedeli, che sono un invito alla pace, ad abbandonare l'egocentrismo nel quale oggi sono chiuse tante persone nella ricerca affannata di potere, successo, denaro. Con il suo atteggiamento prima ancora che con le sue parole il Papa ha teso le mani al popolo, a tutti, a persone di ogni credo e tendenza politica, ha restituito alla Chiesa la dimensione umana del parroco che segue ogni giorno i suoi fedeli.

E l'impatto del suo messaggio sull'opinione pubblica di tutto il mondo è stato straordinario. A pochissimi giorni dalla sua elezione, il nuovo Pontefice ha già conquistato la fiducia dell'83% degli italiani: un dato che - secondo l'indagine condotta dall'Istituto Demopolis - supera il 60% nel segmento composto da non cattolici e non credenti. Elemento, quest'ultimo, con un solo precedente negli anni più intensi del Pontificato di Giovanni Paolo II. A colpire maggiormente cristiani e non credenti contribuiscono la semplicità del nuovo Papa, la spontaneità e il linguaggio vicino alla gente, evidenziati da oltre i due terzi degli italiani intervistati da Demopolis. Ma incide significativamente, per il 65%, anche l'attenzione mostrata subito, nelle sue prime parole, verso i più deboli. E la conferma viene dalle parole del Pontefice fino ad oggi maggiormente apprezzate dai cittadini: "Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!"... I primi giorni di Pontificato stanno già incidendo sul difficile rapporto tra opinione pubblica e Chiesa Cattolica: dopo un periodo di crisi che aveva ridotto negli ultimi mesi al 47% la fiducia degli italiani nella Chiesa, il dato si attesta oggi al 62%. Con una crescita di 15 punti: frutto, indubbiamente, dei primi messaggi e dell'emozione suscitata dal nuovo Papa argentino. Crescono adesso le aspettative verso il nuovo Pontefice: mentre il 27% appare comunque scettico sulla capacità di Bergoglio di innovare profondamente il Vaticano, quasi sei intervistati su dieci ritengono che Papa Francesco contribuirà al necessario rinnovamento della Chiesa.

LE PAROLE CHIAVE DI PAPA FRANCESCO

Il "per favore" rivolto ai potenti

CITTA' DEL VATICANO - Poco dopo li saluterà in modo ufficiale in san Pietro, una delegazione per volta. Ma è con un insolito "per favore" che papa Francesco si è rivolto ai potenti della terra durante la messa di inizio pontificato, chiedendo loro di essere custodi del disegno di Dio iscritto nella natura, dell'altro e dell'ambiente". Non ha detto potenti, scrive Giovanna Chirri per Ansa, ma "tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico e sociale". E per quanto riguarda il proprio "potere", quello di vescovo di Roma, ha ricordato che "il vero potere è il servizio", e ragionato sulla figura di san Giuseppe, "uomo forte, coraggioso, lavoratore" capace di custodire con "umiltà, nel silen-

zio, ma sempre presente", uomo capace "nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio". E il Giuseppe di Francesco somiglia in modo impressionante a quello descritto nella terza parte del Gesù di Nazaret da Joseph Ratzinger, il papa emerito. Questi è stato evocato dal Papa ieri, nella "felice coincidenza" del suo onomastico, per esprimergli "affetto e riconoscenza". "Per favore", insieme con "custodire" il "creato, ai poveri, a ogni persona", sono le parole che più colpiscono in quelle pronunciate ieri dal nuovo papa, e vengono rilanciate anche sul suo account di twitter. "Per favore" conferma uno stile personale che Bergoglio non abbandona neppure da papa. "Cu-

stodire" dà qualche indicazione sul pontificato che verrà, primo di un latinoamericano nei duemila anni di storia della Chiesa. "Custodire", che per il creato, ha rimarcato, è un compito ecumenico, va letto insieme al binomio "vescovo e popolo" evocato nel primo discorso pubblico di Papa Francesco, la sera del 13 marzo, quando dalla Loggia delle benedizioni ha chiesto al popolo di pregare per lui, lo ha fatto pregare, e ha evocato la Chiesa di Roma, "quella che presiede nella carità tutte le chiese". "Movimento", è la parola che Francesco ha scelto il giorno successivo, nella Sistina, nella messa con i cardinali: non bisogna vivere nella stagnazione, e missione della Chiesa è "edificare, costruire e confessare Cristo". Ancora con i

cardinali, il giorno successivo, nella udienza nella Sistina, ha giocato sulla contrapposizione "Babele-armonia" relativamente al ruolo dello Spirito Santo che crea le differenze, ma le riconduce ad unità. "Come vorrei una chiesa povera e per i poveri", sono le parole di sabato, davanti ai media di tutto il mondo, con i quali ha citato anche "verità, bontà e bellezza" come chiavi per vivere, e descrivere la vita e la storia. "Siamo un popolo che ama seguire Cristo, ma ci piace anche bastonare gli altri e criticare", ha detto infine domenica celebrando nella parrocchia di Sant'Anna in Vaticano, rilanciando anche la "misericordia", parola chiave già nelle fasi conclusive dei pontificati di Benedetto XVI e Giovanni Paolo II.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofeman71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

Assistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



El presidente encargado Nicolás Maduro Moros, rechazó el editorial de un periódico de circulación nacional donde hizo referencia a la presidenta del CNE, Tibisay Lucena y consideró que con este escrito se ataca a la democracia venezolana y el Poder Electoral. Además, calificó a Lucena como "una mujer extraordinaria y sencilla quizás es una de las personas más formadas en los temas electorales en Venezuela y en América"

Maduro le pide a Obama que "respete a Venezuela"

APURE- Durante un Homenaje Campesino al desaparecido presidente Hugo Chávez en el estado Apure, el presidente encargado, Nicolás Maduro, advirtió este martes que la CIA y el Pentágono, organismos que, a su juicio, tienen "el poder verdadero" en los Estados Unidos, planean atentar contra Venezuela. Asimismo, consideró que el mandatario Barack Obama es "una pieza". Maduro dijo: "Respete a Venezuela, presidente Barack Obama. Haga algo para detener a esos halcones locos que quieren atentar con nuestro país". Las declaraciones del presidente encargado se produjeron en respuesta a los comentarios de la secretaria de Estado adjunta para Latinoamérica, Roberta Jacobson, quien afirmó que el país "merece unas elecciones abiertas, justas y transparentes". "Ellos no tienen porque criticar porque en ese país no se elige democrática-

mente al Presidente del país (...) que moral puede venir a tener algunos vóceros de este Gobierno para cuestionar el mejor sistema electoral del mundo", refirió Maduro. Por otro lado, Maduro reiteró su respaldo a la presidente del Consejo Nacional Electoral, Tibisay Lucena, quien en días pasados aseveró que las palabras de Jacobson son "una verdadera provocación" y un intento de injerencia. También rechazó el editorial de un periódico de circulación nacional donde hizo referencia a la presidenta del Consejo Nacional Electoral (CNE) Tibisay Lucena y consideró que con este escrito se ataca la democracia venezolana y el Poder Electoral. El presidente encargado afirmó que Lucena "es una mujer extraordinaria y sencilla quizás es una de las personas más formadas en los temas electorales en Venezuela y en América".

En otro orden de ideas, el presidente encargado, Nicolás Maduro ratificó que por Venezuela fue enviada una comisión de Estado encabezada por el presidente de la Asamblea Nacional, Diosdado Cabello para la entronización del papa Francisco. Manifestó que se le hizo entrega de un saludo del pueblo venezolano y le dijo "que esperamos mucho de él al asumir el nombre de Francisco, por San Francisco de Asís quien dejó sus riquezas y lo material para irse con los pobres, si hay alguien que se asemeja en esta vida de este siglo XXI a los valores de San Francisco de Asís fue nuestro comandante Hugo Chávez". Maduro espera que el pontificado de Francisco "ojala represente desde aquí desde América del Sur, un hilo de esperanza realizada para los pueblos del mundo, que felicidad sería que la iglesia de Cristo, la iglesia de los pobres se pusiera en la vanguardia para que haya paz en el mundo".

VICEPRESIDENTE

Garantizan pleno abastecimiento de alimentos

CARACAS- El vicepresidente Ejecutivo de la República, Jorge Arreaza, garantizó este martes la existencia de pleno abastecimiento de alimentos y otros productos de primera necesidad en Venezuela en las redes públicas y privadas, tras sostener un encuentro con empresarios de las cadenas de distribución del país. Apuntó que acordaron una metodología de trabajo para mantener el seguimiento de los inventarios, y que se decidió eliminar la restricción para el transporte de carga durante Semana Santa, a fin de asegurar la distribución de todos los productos. Destacó que actualmente el Gobierno conoce en detalle cuál es la producción, las necesidades de importación y la cadena de distribución. Arreaza, llamó a la población a no caer en las compras nerviosas y en "el juego de quienes quieren provocar situaciones de violencia en el país". En el encuentro participaron el vicepresidente para el Área Económico-Productiva, Ricardo Menéndez, y el ministro para la Alimentación, Carlos Osorio, así como los representantes de los comercios: automercados Plaza, Plan Suárez, Farmatodo, Central Madeirense, Supermercados El Patio, Farmahorro, Unicasa, Supremo, Excelsior Gamma, Luvebrás, Súper Líder, Locatel y la Asociación Nacional de Supermercados y Autoservicios (Ansa). El vicepresidente destacó que con las cadenas de distribución de alimentos y productos de primera necesidad trabajan en el diseño de un plan preciso, a mediano y largo plazo, sobre el abastecimiento. Arreaza mencionó también que abordaron la venta informal de productos a precios superiores a la regulación y exhortó a la población a no comprar en este sector irregular. Además, informó que en los próximos días el Ejecutivo sostendrá reuniones con el resto de los actores de la cadena, productores, importadores y proveedores.

CNE

Auditada tinta indeleble para las elecciones presidenciales

CARACAS- Este martes se efectuó en la Facultad de Ciencias de la Universidad Central de Venezuela (UCV) la auditoria de la tinta indeleble que se utilizará en las próximas elecciones presidenciales del 14 de abril. Carlos Vecchio, representante del Comando Simón Bolívar, informó que en el proceso de auditoría "los representantes de cada candidatura escogieron aleatoriamente, de los 107.500 frascos de tinta almacenados en los galpones de esta facultad, una cantidad para probar su calidad, tratando de removerla con 15 diferentes solventes". Indicó que las pruebas arrojaron resultados favorables, quedando demostrado que la calidad de la tinta es la adecuada y permitirá garantizar que por cada elector hay un solo voto. Sin embargo, solicitó al CNE que el Comando Simón Bolívar audite la tinta nuevamente el día de la instalación de mesas, puesto que reiteradamente los resultados de la auditoria en la UCV son positivos y luego aparece gente que pudo quitarse el rastro. "Estamos exigiendo que en cada uno de los centros se pueda hacer estas auditorias", dijo

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Petrobras asegura que está dispuesta a concluir refinería con o sin Pdvsa

BRASILIA- La Presidenta de la petrolera brasileña Petrobras, Graça Foster, dijo este martes que concluirán la refinería Abreu y Lima en Pernambuco (noreste de Brasil) con o sin el apoyo prometido de Venezuela, porque "es vital" para su plan de gestión y negocios. Brasil, con 194 millones de habitantes, busca aumentar de manera urgente su producción de diésel para satisfacer una creciente demanda y disminuir las importaciones, y espera desde hace años las inversiones de PDVSA en esta refinería. Cada día, unos 10.000 coches nuevos circulan por las calles brasileñas.

"Estamos disponibles para (dialogar con) PDVSA, pero seguimos firmes en la conclusión de la refinería", apuntó Foster al presentar el plan de negocios y gestión de la empresa 2013-2017.

"No tenemos cómo mirar por el espejo retrovisor, no tenemos cómo mirar para atrás (...) Para nuestro plan, es vital", aseguró, y dijo que ha pedido una reunión con el presidente de PDVSA, Rafael Ramírez, para discutir el tema.

Comando Hugo Chávez insta a respetar al CNE

El jefe del comando Hugo Chávez, Jorge Rodríguez rechazó nuevamente los comentarios de la subsecretaria de América Latina del departamento de Estado de Estados Unidos sobre la transparencia del sistema electoral venezolano.

Rodríguez señaló que las declaraciones de Roberta Jacobson responde a intereses de un sector del país.

"Que se respete el poder electoral venezolano y a la rectora del CNE, Tibisay Lucena", esgrimió después de dar lectura a un artículo de opinión de un diario de publicación nacional, al que tachó como "un texto de excusas para que la gente no participe en las elecciones del 14 de abril", dijo en rueda de prensa desde Caracas.

Denunció que "las estrategias" provienen del comando de Henrique Capriles Radonski, que responde a la desesperación ante los resultados de las presidenciales.

Anunció que tres personas fueron capturadas en Haití, específicamente en el aeropuerto de Puerto Príncipe, con 350 mil dólares destinados a la campaña de Capriles Radonski.

"Se nota que el comando de la derecha y sus aliados en el norte que no tienen una disposición electoral", indicó.

Falcón pide mas de un debate

El jefe del Comando Simón Bolívar, Henri Falcón exigió este martes nuevamente un debate público entre el candidato oficialista Nicolás Maduro y el candidato por la MUD, Henrique Capriles Radonsky.

Declaró que deberían realizarse varios debates entre los postulados a Miraflores. "No pedimos un debate, quisiéramos que fueran dos y tres. Que ellos pongan fecha y sitio. Es la gente quién tiene que reclamar el debate", expresó.

Agregó "no puede ser que el candidato del gobierno siga escondiéndose en la figura del presidente (Chávez)". Falcón aseguró que el debate es una garantía de madurez política y avance de la democracia.

Asimismo, exigió al Consejo Nacional Electoral (CNE) que actúe de manera objetiva y transparente. Denunció "ventajismo exagerado" por parte del candidato del oficialismo, Nicolás Maduro.

Por otra parte, Falcón sostuvo que la devaluación aplicada por el Ejecutivo es una medida neoliberal y capitalista que afecta a los sectores más pobres de la población.

Gobierno tomará acciones para reducir los accidentes de tránsito en el país

El ministro para Relaciones Interiores y Justicia, Néstor Reverol, sostuvo este martes una reunión con los jefes de los comandos regionales de la Guardia Nacional y los directores del Cuerpo de Vigilancia de Tránsito Terrestre, para afinar detalles del dispositivo Semana Santa Segura 2013.

Explicó que entre las actividades a realizarse durante la Semana Mayor se encuentra la instalación de 127 aulas viales para concientizar a aquellos que cometan infracciones. "Una de las metas propuestas es reducir los accidentes viales", expresó.

Asimismo, indicó que ejecutarán un observatorio del tránsito en tiempo real con el que esperan registrar las incidencias en las vías del país. Adicional, habrá funcionarios de seguridad desplegados en 611 puntos de control en las arterias viales.

Por otra parte, el ministro acusó a Miranda de ser el estado con mayor índice de accidentabilidad

Reverol quien aseguró que esta situación obedece a la falta de políticas por parte del gobierno de Miranda.

El Ministro de Finanzas, Jorge Giordani negó que el nuevo mecanismo que empleará el Ejecutivo Nacional se trate de una nueva devaluación implícita del bolívar

Giordani: Sicad funcionará como un método de subasta

CARACAS- El ministro del Poder Popular para la Planificación y Finanzas, Jorge Giordani, en rueda de prensa efectuada en la sede del Banco Central de Venezuela (BCV), junto al presidente del ente emisor, Nelson Merentes, y el ministro de Petróleo y Minería, Rafael Ramírez, explicó cómo funcionará el Sistema Complementario de Administración de Divisas (Sicad), el cual consiste en un proceso de subasta de divisas en el cual podrán participar las empresas inscritas en el Rusad, y donde la liquidación de los recursos la hará directamente el Banco Central de Venezuela (BCV) a los proveedores en el exterior.

Proceso de subasta

La subasta de divisas estará dirigida a "aquellas empresas privadas con necesidades en términos de importación". Giordani explicó que en este mecanismo "ni los agentes financieros ni las empresas manejarán dólares" y se crearán equipos de trabajo para verificar que las importaciones lleguen a los puertos y a las empresas que las solicitan.

Puntualizó que este método utilizado por la Oficina de Créditos Públicos involucra al Órgano Superior de Divisas, el Banco Central de Venezuela (BCV), los agentes financieros y las empresas autorizadas en el Registro de Usuarios del Sistema de Administración de Divisa (Rusad).

Giordani aclaró que se trata de un método Vicri modificado que ya ha sido "probado" en la administración pública. "Se recibe la oferta y la consolida el BCV, al igual que hace con la emisión de títulos que vienen del Gobierno Central y se efectúa el procedimiento de la subasta. Posteriormente se le notifica al ente emisor cuáles empresas resultaron seleccionadas, de acuerdo a la metodología empleada y al monto total de esa subasta. El BCV se comunica con el agente financiero en que se encuentran estas empresas seleccionadas y comienza el proceso", explicó.

Informó que las empresas seleccionadas deberán enviar directamente al órgano superior la documentación para que, posteriormente, se



proceda a efectuar la entrega a los agentes financieros de los recursos en bolívares fijados para llevar a cabo la transacción de la subasta.

"En el interin, las agencias emitirán una carta de crédito de acuerdo al monto autorizado y comienza el proceso", agregó.

El titular de finanzas, Jorge Giordani defendió que el objeto del nuevo mecanismo, bajo el nombre Sistema Complementario de Administración de Divisas (SICAD), "no es el tipo de cambio", porque es "una subasta, con una oferta determinada", negando así que se trate de una nueva devaluación implícita del bolívar.

Sicad "para atender la economía real"

Por su parte, el presidente del Banco Central de Venezuela (BCV), Nelson Merentes destacó que el Sistema Complementario de Administración de Divisas (Sicad) se aplicará para atender las necesidades reales de la economía y no para robustecer mercados secundarios o paralelos.

"Estas divisas no son para atender un mercado paralelo, sino para atender la economía real, de exportación, para las necesidades de la población y para su beneficio social" acotó.

Merentes señaló que el Ejecutivo Nacional continuará con la aplicación de acciones que satisfagan las necesidades de la población, y estimulen el aparato productivo en el país para que

se mantenga el camino del crecimiento.

El presidente del BCV informó que próximamente serán anunciadas las medidas metodológicas que requerirá el Sicad para atender las solicitudes de divisas para las personas naturales, como es el caso de los estudiantes.

El funcionario refirió "Vamos a seguir trabajando el tema y cuando el órgano Superior tenga ya una metodología y algunas recomendaciones se le hará llegar al Ejecutivo a través del ministro Giordani para que el Presidente Nicolás Maduro lo estudie, lo analice y sea aprobado de acuerdo a las necesidades de la población".

Por otro lado, Merentes, dijo que como en toda subasta el precio no se conoce previamente, pero existe el piso de 6,30 bolívares por dólar.

Asimismo, indicó que la explicación sobre el funcionamiento del sistema "no termina". "No pretendamos que hoy todo va a estar clarito y todos vamos a sacar 20", dijo el presidente del BCV.

BCV contará con suficiente divisas

El ministro para Petróleo y Minería y presidente de Petróleos de Venezuela (Pdvsa), Rafael Ramírez, indicó este martes que la estatal petrolera, principal generadora de divisas en el país, estima vender al Banco Central de Venezuela (BCV) 41.479 millones de dólares este año, una cantidad similar a la que se registró en 2008,

año de precios exorbitantes en el mercado petrolero.

Puntualizó que "tenemos disponible para el país, de acuerdo con las proyecciones de la economía, todas las divisas que necesita para su funcionamiento", y precisó que esta es la premisa del Órgano Superior para la Optimización del Sistema Cambiario, una instancia creada en febrero pasado y que está conformada por el Ministerio de Planificación y Finanzas, el BCV, y el Ministerio de Petróleo y Minería a fin de alcanzar la máxima transparencia, eficacia y eficiencia en la asignación de divisas.

Las divisas que ingresan al BCV "estarán disponibles para su distribución en el país, de acuerdo con los criterios que va a seguir estableciendo el Órgano Superior", añadió Ramírez. Preciso que, adicionalmente, Pdvsa tiene estimados aportes al Fondo de Desarrollo Nacional (Fonden) por 9.600 millones de dólares.

Ramírez añadió que "en el Órgano estamos en estrecha comunicación para garantizar que estas divisas ingresen de la manera que ha sido planificada en el Banco Central y estamos trabajando sobre distintos sistemas para optimizar el uso de esta inmensa cantidad de divisas que hay en el país". Apuntó que gracias a la nueva arquitectura financiera establecida durante la Revolución, además del ingreso petrolero, el país cuenta con respaldos importantes a través de acuerdos con China y el mismo Fonden.

PD-ESTERO

"Elezione di Boldrini apre il cantiere della buona politica"

ROMA - "Abbiamo contribuito con il nostro voto a dare alla Camera il suo nuovo presidente, nella persona dell'on. Laura Boldrini, una figura che arriva in Parlamento da una lunga storia di impegno internazionale a favore dei migranti del mondo". È quanto affermano in una nota congiunta i cinque deputati PD della Circoscrizione Estero, Gianni Farina, Marco Fedi, Laura Garavini, Francesca La Marca e Fabio Porta.

"Lo abbiamo fatto", spiegano i parlamentari, "prima di tutto per dovere istituzionale, perché la Camera possa essere messa al più presto nella condizione di svolgere la sua alta funzione, riconsegnando la responsabilità delle scelte e delle decisioni nelle mani dei rappresentanti eletti dal popolo. Lo abbiamo fatto anche per rispondere al mandato più importante ricevuto dagli elettori, che è quello di aiutare l'Italia a riprendere il cammino che sembra avere smarrito nel vivo di una crisi che produce stagnazione economica e sofferenza sociale non più tollerabili, soprattutto per le persone più esposte. Lo abbiamo fatto infine, con convinzione ed emozione, come rappresentanti di quell'Altra Italia che è nel mondo e che proprio nei momenti di maggiore difficoltà del Paese ha sempre segnato la sua presenza e dato il suo contributo di energie, di risorse, di solidarietà".

"Le parole con le quali il nuovo presidente Laura Boldrini si è rivolto ai deputati di ogni orientamento e soprattutto ai cittadini e alle forze reali della società italiana hanno colto perfettamente il senso del momento che stiamo vivendo", prosegue la nota. "I cittadini, tutti i cittadini, ci chiedono di cambiare e di restituire alla politica e alle istituzioni dignità, sobrietà, spirito di servizio, passione civile. Il Parlamento deve essere il cuore pulsante della democrazia, riscattandosi dalla marginalità e dalle pratiche di subalternità cui l'hanno costretta gli ultimi esecutivi. Esso deve essere sempre di più la casa dei diritti, della solidarietà verso chi non ha un lavoro, della piena cittadinanza, anche per chi approda nella nostra terra senza alcun diritto e senza alcun sostegno".

"La nostra comune sensazione", spiegano Farina, Fedi, Garavini, La Marca e Porta, "è che il forte ricambio che si è prodotto in questo Parlamento, anche per la scelta fatta in questo senso dal Partito Democratico, abbia costituito un potenziale di rinnovamento, di impegno, di attenzione ai problemi veri delle persone che può fare un gran bene all'Italia e al suo disperato bisogno di diventare più giusta, più dinamica, più apprezzata nel mondo. Sarebbe delittuoso vanificare questa potenzialità e questa occasione".

"Un primo passo è stato fatto nella giusta direzione", osservano i deputati. "L'elezione alla Presidenza del Senato di un uomo di legge e di giustizia come il sen. Pietro Grasso, il cui profilo istituzionale è indiscutibile, è un altro passo, che consolida coerentemente un percorso di rinnovamento. Occorrerà - e non è facile - farne altri decisivi nei prossimi giorni. Per quanto ci riguarda, tutte le nostre energie saranno volte a questo scopo", aggiungono.

"Sappiamo che tutti coloro che guardano all'Italia da ogni parte del mondo, con apprensione ma anche con amore e speranza, vogliono che si riapra al più presto il cantiere del risanamento e del progresso, vogliono che l'Italia ritorni nel mondo con la sua forza e la sua dignità. Nei limiti delle nostre possibilità", concludono i cinque parlamentari del Pd, "cercheremo di trasmettere questo desiderio e questa speranza".

Una pregevole iniziativa rivolta ai più piccini dell'Associazione Emiliano-Romagnola, realizzata con il contributo della Regione

Filastrocche e tradizioni italiane illustrate da Leonardo Gerulewicz

CARACAS - E' da anni che il nostro giovane artista, Leonardo Gerulewicz, non si stanca di sorprenderci. E ci riesce sempre con opere che mostrano non solo il suo spessore artistico ma, soprattutto, il suo valore umano e la sua grande sensibilità.

Nei giorni scorsi è stato presentato il volume "Ninne Nanne e Filastrocche illustrate per i bambini italiani e sudamericani e per le loro mamme e nonne". E' questa un'opera elegante e pregiata che l'Associazione Emiliano Romagnola di Caracas è riuscita a trasformare in una bella realtà grazie al contributo regionale.

Il volume raccoglie filastrocche e ninne nanne della tradizione italiana accompagnate dai disegni originali di Leonardo Gerulewicz "Leo". Sono disegni che mettono in evidenza l'abilità dell'artista nel conciliare immagini e colori che invitano i più piccini alla lettura. L'opera, d'altronde, è rivolta proprio a loro, ai bambini. Con "puntigliosa" meticolosità, l'artista



con tratti e colori vivaci, come è vivace la sua immaginazione, ha saputo tradurre in immagini le mille sensazioni che desta la lettura delle ninne nanne e delle filastrocche.

Ha presentato la pubblicazione la presidentessa Marisa Vannini, in occasione dell'appuntamento mensile dell'associazione: le illustrazioni, appunto, sono state realizzate dal noto artista Leonardo Gerulewicz, segretario dell'associazione.

Obiettivo dell'associazione Emiliano-Romagnola, che dobbiamo sottolineare è stato perfettamente centrato, era quello di offrire ai bambini e ai loro genitori un piacevole strumento per apprendere e praticare la lingua italiana ma anche per richiamare alla mente piacevoli ricordi, intrisi di nostalgia, della loro terra d'origine.

Il libro, come è logico, sarà presentato prossimamente anche nelle scuole italiane, nei nostri clubs e in altre associazioni regionali.

A.P.

MOSCA

"Quattro stagioni": architetture 'Made in Italy'



MOSCA - "Quattro stagioni. Architetture del Made in Italy da Adriano Olivetti alla Green Economy" è il titolo dell'esposizione che si aprirà mercoledì 27 marzo nella Sala Espositiva Novij Manezh di Mosca. Sino al 7 aprile il pubblico russo potrà visitare a Mosca il Padiglione "Italia" della 13ma Mostra Internazionale d'Architettura della Biennale di Venezia, curato dall'architetto Luca Zevi. In mostra è presentato il rapporto tra l'architettura, lo sviluppo, l'innovazione e l'industria. È una delle versioni della nostra storia, la previsione del nostro futuro, un'immagine del mondo in equilibrio.

L'evento è organizzato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, l'Istituto Italiano di Cultura a Mosca, IN/ARCH e Manezh.

PADOVA

Frati Martiri: una storia francescana in America Latina

PADOVA - Sarà presentato sabato 23 marzo, presso la Basilica del Santo a Padova, il libro "Frati martiri. Una storia francescana nel racconto del terzo compagno di Jarek Wysoczanski" di Alberto Friso uscito per Edizioni Messaggero Padova 2013.

Alla presentazione del libro interverrà Giulio Albanese, comboniano, direttore delle riviste delle Pontificie Opere Missionarie e fondatore dell'agenzia di stampa internazionale Misna.

"Sono i nuovi santi martiri del Perù": con queste parole Giovanni Paolo II commentava la notizia dell'uccisione di fra Miguel Tomaszek e fra Zbigniew Strzackowski, frati conventuali polacchi di 31 e 33 anni, missionari a Pariacoto, sulle Ande peruviane.

La sera del 9 agosto 1991, un commando armato di guerriglieri maoisti di Sendero Luminoso li sequestrava, condannandoli a morte perché accusati di "addormentare la coscienza rivoluzionaria del popolo con l'attività caritativa e solidale". Ma chi erano Miguel e Zbigniew, oggi riconosciuti "servi di Dio" e dei quali è in corso il processo di beatificazione?

A distanza di vent'anni dall'eccidio ne parla l'unico superstite, fra Jarek Wysoczanski, che con loro ha condiviso il tempo della formazione e della missione. In un libro appena uscito per le edizioni Messaggero Padova, scritto insieme con il giornalista Alberto Friso, fra Jarek ripercorre la storia degli anni Settanta e Ottanta nella Polonia comunista, i sogni e le aspettative dei tre giovani frati, la partenza per il Perù nel 1988, dove si mettono al servizio dei più poveri delle vallate andine. Appena tre anni dopo, l'eccidio.

In vista della XXI Giornata dei misio-

nari martiri (24 marzo), "Messaggero di sant'Antonio editrice" organizza la presentazione ufficiale del libro. Oltre agli autori interverrà padre Giulio Albanese, comboniano, direttore delle riviste missionarie delle Pontificie Opere Missionarie e fondatore dell'agenzia di stampa internazionale Misna. L'incontro sarà moderato dalla giornalista Sara Melchiorri.

Nell'introduzione del libro, a firma di Ugo Sartorio, direttore del "Messaggero di sant'Antonio", si legge: "Nessuna sete di martirio, bensì esistenza evangelica nella forma della fraternità, che è già, di per sé, missione in atto. E quando questo stile evangelico, cristiano e francescano è tranciato dalla scure della persecuzione, chi subisce tale violenza entra direttamente in intimità e amicizia eterna con Cristo. Fra Miguel e fra Zbigniew sono andati «insieme» verso il Signore, seguendo involontariamente alla lettera la disposizione di Francesco di andare due a due sulle vie della missione, nella perfetta comunione anche dentro la morte che fa risorgere la vita".

Così invece fra Jarek in una pagina del testo, scritto nella forma della narrazione diretta e in prima persona: "La vicenda di fra Miguel e di fra Zbigniew non ha tempo né luogo. È universale, parla a me e a voi oggi, parlerà ad altri domani. Anche a chi non ha vissuto gli anni Settanta e Ottanta, a chi non è mai stato in Polonia o in Perù, a chi non ha mai incontrato i francescani, a chi non ha mai vissuto le limitazioni della dittatura comunista o il pericolo della guerriglia rivoluzionaria maoista. È il privilegio della santità, incarnata fino in fondo e fino in fondo universale".

REGIONI

Vince il "Modello Sicilia": abolite le province

PALERMO - La Sicilia è la prima Regione in Italia ad abolire le Province. L'Assemblea regionale ha approvato un maxi-emendamento (Pd, Udc e Lista Crocetta) che cancella le elezioni e sostituisce i nove enti con liberi consorzi di comuni, come prevede lo statuto speciale, i cui componenti non saranno più eletti ma indicati dalle amministrazioni (elezione di secondo livello). Il governatore Rosario Crocetta ha accolto il voto d'aula (25 sì, 28 no) con un applauso.

A favore hanno votato anche i deputati grillini, che parlano di vittoria del 'modello Sicilia', rilanciando dunque l'alleanza, non formale ma sui contenuti, che piace tanto al loro leader Beppe Grillo. Contrario all'abolizione delle Province, il Pdl che puntava sul mantenimento degli enti e la riduzione dei costi. Dopo quattro ore, scandite da tentativi di ostruzionismo, l'Ars ha approvato con voto segreto il maxi-emendamento, scritto dalla maggioranza tenendo conto di alcune osservazioni fatte nei giorni scorsi dal commissario dello Stato.

Il voto finale al testo è stato rinviato a questo pomeriggio, ma sarà una pura formalità. La riforma prevede che entro il prossimo 31 dicembre il Parlamento approvi una nuova legge per regolamentare i liberi consorzi, prevedendo fin da ora però l'elezione di secondo livello dei componenti. Con l'abolizione degli enti provinciali il governo Crocetta calcola un risparmio di circa 50 milioni di euro.

- E' la vittoria del governo e della maggioranza - esulta il presidente Crocetta che apprezza l'atteggiamento dei deputati '5stelle'. E parla di "prima tappa della rivoluzione" e di "modello Sicilia", schema rilanciato anche dai parlamentari grillini.

- L'abolizione delle Province era un punto del nostro programma, abbiamo rispettato l'impegno preso con i cittadini - dice il capogruppo dei grillini all'Ars, Giancarlo Cancellieri. I grillini criticano l'atteggiamento in aula tenuto dai gruppi d'opposizione.

- Il Pdl ha bloccato l'aula per quattro ore, i deputati sono intervenuti con un atteggiamento ostile, eppure proprio questo partito nel suo programma nazionale ha l'abolizione delle Province -afferma il deputato grillino, Giannina Ciancio.

Di "svolta per la Sicilia e per il Paese" parlano il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo e il capogruppo Baldo Gucciardi, firmatario del maxi-emendamento. Soddisfatto anche il segretario regionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia:

- La riforma era nel nostro programma. Mentre per il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone (Udc), "il Parlamento siciliano ha dato un bel messaggio al Paese". Per il deputato del Pdl, Salvino Caputo, invece "l'eliminazione delle Province regionali creerà situazioni di vuoto giuridico ed amministrativo con la conseguente paralisi di servizi importanti e il nascere di costosi contenziosi".

Il leader del M5S prova a riprendere il timone e ad indicare la rotta: vicepresidenza delle Camere, gli incarichi di questori e segretari d'Aula, e soprattutto la presidenza della Copasir

Grillo: "Noi nella stanza dei bottoni ma niente accordi"

ROMA - Lontano dal 'Palazzo', a volte, gli obiettivi appaiono più chiari. Messe da parte (per il momento) le polemiche per il "tradimento" al Senato, Beppe Grillo prova a riprendere il timone del M5S e ad indicare la rotta: vicepresidenza delle Camere; gli incarichi di questori e segretari d'Aula; e soprattutto la presidenza della Commissione parlamentare sui servizi segreti per "rendicontare anche le caramelle".

Intanto, il leader a cinque stelle si prepara per domani quando con i capigruppo del Movimento di Senato e Camera parteciperà alle consultazioni al Quirinale con il presidente Giorgio Napolitano. Il Movimento Cinque Stelle, insomma, vuole "partecipare alle decisioni che si prendono al chiuso delle stanze dei bottoni". Ma, giurano i parlamentari, sen-

za scendere a patti. Ed è proprio questa la difficoltà da superare: senza il voto dei partiti il M5S rimarrà senza incarichi istituzionali di rilievo ma, se un suo rappresentante dovesse essere eletto con il sostegno di un partito, immediatamente partirebbero le accuse di 'scambio' con il Pd per il voto a sostegno di Pietro Grasso alla presidenza del Senato.

Il Pd ha messo Grillo in difficoltà. Il leader 'a cinque stelle' ha risposto con l'invio a Roma di Claudio Messori e Daniele Martinelli, i due fidatissimi blogger che dovranno riportare un po' d'ordine nei gruppi di Senato e Camera. E proprio Messori ammette che "Bersani ha fatto una mossa astuta con Boldrini e Grasso" ma garantisce che "il Movimento non darà mai la fiducia a un governo guidato da lui. Nemmeno se cam-

mina di notte sui ceci".

Intanto, la troika del Pd e il capigruppo del M5S potrebbero vedersi oggi per discutere sugli incarichi parlamentari.

- Solo se c'è la diretta streaming - spiega la Lombardi al termine della sua prima capigruppo nella quale il M5S ha chiesto gli incarichi di questori e vicepresidenti ma "senza scendere a patti con nessuno". Quanto al governo "può continuare così" ed il "Parlamento può lavorare" anche se i partiti perdono tempo perché "dicono che si deve fare prima un governo e poi le commissioni". Domani la Lombardi andrà con Crimi, Grillo e "forse" Gian Roberto Casaleggio al Quirinale per le consultazioni. La linea sarà decisa dai parlamentari e dallo stesso Grillo che oggi potrebbe raggiungere Roma per incontra-

re almeno i capigruppo Crimi e Lombardi ma appare scontato che non ci sarà alcun appoggio a partiti.

A Montecitorio e a Palazzo Madama i gruppi sono al lavoro per definire competenze e compiti interni. Alla Camera i candidati 'a cinque stelle' per gli incarichi di segretario d'Aula, vicepresidente e questore sono Riccardo Fracarro, Luigi Di Maio e Laura Castelli. Al Senato il Movimento indica Laura Bottici per il ruolo di questore e Luis Alberto Orellana alla vicepresidenza. Intanto Riccardo Nuti è stato eletto vicepresidente vicario dei deputati del M5S. Tra tre mesi sostituirà la Lombardi alla presidenza del gruppo parlamentare per i successivi tre mesi. Il regolamento del Movimento prevede, infatti, che l'incarico di capogruppo sia svolto a rotazione

ITALIA-INDIA

Caso marò: interviene l'Ue

NEW DELHI - In campo anche l'Unione Europea. Il braccio di ferro tra Italia e India sulla questione dei marò e dell'immunità - negata dalla Corte Suprema di New Delhi - dell'ambasciatore Daniele Mancini si allarga. L'Alto rappresentante della politica estera comunitaria Catherine Ashton, dopo le indecisioni dei giorni scorsi, ha detto di essere "preoccupata" per le limitazioni imposte ai movimenti del diplomatico italiano. Ha quindi esortato al "rispetto" della Convenzione di Vienna. Questo proprio nel giorno in cui l'italiana Sonia Gandhi, presidente del Partito del Congresso indiano al potere, rompe il riserbo e commenta lo "strappo" italiano.

- L'atteggiamento di sfida del governo di Roma sulla questione dei due marò e il suo tradimento di un impegno con la nostra Corte Suprema - ha tuonato in un incontro con parlamentari del suo partito - sono completamente inaccettabili. La donna più influente della politica indiana ha poi esortato:

- Si faccia tutto quello che è nelle nostre possibilità per riportarli indietro

Ma non è mancata l'ammonizione:

- Nessuno pensi di sottovalutare l'India su questa questione.

E la "questione" continua a tener banco. Soprattutto a scuotere il mondo politico, e indirettamente tutti i mass-media locali, è come rispondere alla "beffa" dei marò che, autorizzati a recarsi in permesso in Italia, ci sono restati per volere del governo italiano. Politica e stampa, compatti come in poche occasioni, si sono schierati a difesa della Corte Suprema. Questa, che aveva dato l'ok all'operazione dopo avere accettato una dichiarazione giurata dell'ambasciatore Mancini, ora accusa il diplomatico di non aver rispettato la parola data e di esser venuto meno alle proprie responsabilità.

E così, l'altro argomento al centro delle tensioni italo-indiane - leggasi violazione di fatto della Convenzione di Vienna con la proibizione a Mancini di lasciare l'India - è passato in secondo piano.

Certo la ferita costituita dalla "fuga" di Massimiliano Latorre e Salvatore Girone appare assai profonda. E sicuramente, come dimostrano alcuni titoli di quotidiani ('Una arrogante Italia', ha scritto ieri il Mail Today) e soprattutto le parole di Sonia Gandhi, tarderà a sanare. Ed infatti, New Delhi continua ad insistere sul principio dell'offesa alla Corte da parte dell'Italia e mette in secondo piano la violazione della Convenzione di Vienna sull'immunità diplomatica contenuta nelle ordinanze di Kabir.

tutto a scuotere il mondo politico, e indirettamente tutti i mass-media locali, è come rispondere alla "beffa" dei marò che, autorizzati a recarsi in permesso in Italia, ci sono restati per volere del governo italiano. Politica e stampa, compatti come in poche occasioni, si sono schierati a difesa della Corte Suprema. Questa, che aveva dato l'ok all'operazione dopo avere accettato una dichiarazione giurata dell'ambasciatore Mancini, ora accusa il diplomatico di non aver rispettato la parola data e di esser venuto meno alle proprie responsabilità.

E così, l'altro argomento al centro delle tensioni italo-indiane - leggasi violazione di fatto della Convenzione di Vienna con la proibizione a Mancini di lasciare l'India - è passato in secondo piano.

Certo la ferita costituita dalla "fuga" di Massimiliano Latorre e Salvatore Girone appare assai profonda. E sicuramente, come dimostrano alcuni titoli di quotidiani ('Una arrogante Italia', ha scritto ieri il Mail Today) e soprattutto le parole di Sonia Gandhi, tarderà a sanare. Ed infatti, New Delhi continua ad insistere sul principio dell'offesa alla Corte da parte dell'Italia e mette in secondo piano la violazione della Convenzione di Vienna sull'immunità diplomatica contenuta nelle ordinanze di Kabir.

La stizza per l'affronto subito si è tradotta in misure nei confronti dell'ambasciatore italiano che quasi non hanno precedenti nei rapporti internazionali fra Paesi. In una recente intervista alla tv Cnn-Ibn, il ministro degli Esteri indiano, Salman Khurshid, ha sottolineato che "l'India rispetta pienamente la Convenzione di Vienna" sull'immunità dei diplomatici. Ma, nei fatti, l'intervento della Ashton - "la Convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni diplomatiche è la pietra angolare dell'ordine legale internazionale e deve essere rispettata in ogni momento" - lascia permeare che al riguardo permangono delle importanti perplessità: - Qualsiasi limitazione alla libertà di movimento dell'ambasciatore d'Italia in India sarebbe contraria agli obblighi internazionali previsti da tale Convenzione - ha ammonito.

La stessa Ashton, giorni fa, aveva lasciato capire che "l'India e l'Italia stanno discutendo". Ma è un'indiscrezione che, alla luce dei fatti, non sembra per il momento aver dato frutti. E ciò mentre si avvicina a grandi passi il 22 marzo, giorno in cui, in assenza di un ritorno di Latorre e Girone, l'India sancirà definitivamente che il non rispetto dei patti contenuti nella dichiarazione giurata è stato effettivamente consumato.

L.C.

DALLA PRIMA PAGINA

Napolitano apre le consultazioni...

Faranno seguito i partiti più piccoli e domani le forze maggiori.

Per i cinquestelle ci saranno Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, per la prima volta a colloquio con il presidente della Repubblica. Il centrodestra si presenterà con una delegazione unica composta da pdl e lega, anche per smentire le voci di divisioni. A chiudere la sfilata, domani pomeriggio, sarà il Pd, il partito che rivendica per sé l'incarico. Napolitano è consapevole delle difficoltà. Grillo dirà a Napolitano che non ha la minima intenzione di farsi coinvolgere nella formazione del governo: quelli delle cinque stelle sono disponibili a votare i provvedimenti di loro gradimento, volta per volta, e niente di più. Ma Bersani, che dice di avere "grandissima fiducia" nel capo dello Stato, non si dà per vinto:

sull'onda del colpo messo a segno con l'elezione dei nuovi presidenti delle Camere, chiederà comunque a Napolitano di affidargli l'incarico, come leader della coalizione che ha la maggioranza assoluta alla Camera e la maggioranza relativa al Senato. Bersani andrà alle consultazioni con la proposta già votata dalla direzione del pd: spiegherà a Napolitano di voler cercare in Parlamento i consensi delle forze disposte ad appoggiare il suo programma in otto punti. Per riuscire il leader pd ha intenzione di replicare la mossa usata a Montecitorio e a Palazzo Madama: nomi nuovi e fuori dagli schemi.

- Stiamo facendo girare la ruota - dice il leader Pd. A quanto pare Napolitano affiderà non un semplice mandato esplorativo per sondare le forze politiche, ma un

mandato vero e proprio, dopo aver fatto anche un check dei numeri, per delle consultazioni al termine delle quali il segretario del Pd potrà eventualmente presentarsi alle Camere e chiedere la fiducia sulla sua squadra e sul suo programma. L'importante, per il Colle, è che si arrivi rapidamente a una soluzione e che il paese non venga lasciato nell'incertezza. La strada, come tutti ripetono da giorni, è stretta. Per allargarla un po' Bersani spera che anche la Lega Nord si faccia convincere a non staccare la spina della legislatura. I contatti ci sono stati, ma Maroni ha deciso di blindare il suo patto con il Pdl.

- Non faremo nulla contro la coalizione - assicura Maroni. Che però aggiunge, lasciando aperto un minimo spiraglio: - Come governatore della Lombar-

dia voglio un governo che mi dia risposte.

Difficile, però, che la Lega si faccia convincere da un governo guidato da Bersani con innesti di personalità ben viste dai grillini (Rodotà, Saviano, Settis, tanto per citare i nomi che circolano maggiormente). La linea del centrodestra è un'altra: strappare al Pd l'assicurazione che dopo Napolitano il Quirinale andrà a un esponente del centrodestra, e dar vita a un governo di larghe intese, escludendo i grillini.

- Per uscire dalla recessione e ripartire verso lo sviluppo - sostiene Berlusconi - occorrono interventi forti, e soltanto un governo esperto, stabile e autorevole che scaturisca da un accordo tra il Pd e la nostra coalizione può realizzarle. Ma in cambio abbiamo ricevuto solo insulti.

CIPRO

Rischio caos: paura su borse, euro e spread

ROMA - Era prevedibile e, quindi, non ha causato sorpresa. Gli esperti, a questo punto, sono tutti d'accordo. Il caso-Cipro è una mina vagante e, come tale, rischia di riaccendere l'incendio della crisi, mettendo in difficoltà specialmente due paesi: Spagna e Italia che da mesi lottano contro il contagio.

Paura e alta tensione. Il Parlamento cipriota ha bocciato il salvataggio europeo ed i mercati hanno reagito immediatamente. Torna la laura e le tensioni sullo spread oltre, naturalmente, i forti cali fra le borse. Il 'bazooka' messo in campo dalla Bce di Mario Draghi aveva finora messo un freno ai timori per la situazione della piccola isola mediterranea. Fra gli investitori prevale l'incredulità. Non riescono a convincersi, e a vincere lo scetticismo, che un'economia piccola come quella cipriota, con appena un Pil di 18 miliardi di euro, possa riportare il caos sui mercati finanziari globali. Ma le immagini trasmesse dalle televisioni e le foto che fanno il giro del mondo attraverso la 'rete' sono più che eloquenti ed evocano lo spettro di una fuga dei capitali: cittadini ciprioti in coda davanti ai bancomat, dopo la chiusura delle banche per evitare la corsa a ritirare i depositi minacciati da un prelievo forzoso.

La bocciatura in Parlamento sul salvataggio europeo di fatto azzerò tutto e fa intravedere un nuovo negoziato con Bruxelles dagli esiti incerti. Le ripercussioni sui mercati sono di attesa, nervosismo e preoccupazione. Le borse europee chiudono in forte calo, con Madrid e Milano peggiori a -2,20% e -1,59% rispettivamente seguite da Parigi (-1,30%) e Francoforte (-0,79%) e Londra (-0,26%). Lo spread dell'Italia chiude a quasi 340, la Spagna a 369; l'euro scende sotto 1,29, vicino ai minimi di novembre.

L'istituto tedesco di ricerca economica Zew avverte: "La situazione politica in Italia e il pacchetto di salvataggio per Cipro hanno aumentato il rischio che la crisi dell'Eurozona peggiori di nuovo".

Il New York Times rincara la dose: preoccupa la "cagionevole salute" delle banche italiane, con il pericolo che "possano porre un rischio sistemico al sistema bancario italiano". Una situazione di incertezza che mette in agitazione gli investitori e costringe le autorità a intervenire. Jeroen Dijsselbloem, il presidente dell'Eurogruppo, ha riferito, categorico, che è "fuori questione" che possa esserci un prelievo forzoso in altri Paesi europei. Pierre Moscovici, il ministro dell'Economia francese, definisce Cipro un "caso isolato". Il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría, assicura: "non sarà consentita" una bancarotta del Paese, non ci sarà contagio.

Dal canto suo, il presidente della Banca Centrale Europea, Mario Draghi, da Francoforte, conferma che l'istituto che presiede sta lavorando per migliorare l'uso delle garanzie in cambio delle quali le banche ricevono liquidità, per far affluire più prestiti a famiglie e imprese. Ma sui mercati prevale l'incertezza. Gli investitori sanno che, come in Islanda, la crisi a Cipro ruota attorno a un sistema bancario cresciuto fino a raggiungere sette volte (in Islanda erano 12) le dimensioni del Pil. Le banche non riescono a far fronte a 4,5 miliardi di perdite subite sul debito greco. Il governo da solo non ce la fa. Ed allora chiede aiuto all'Europa, che deve intervenire ma con estrema prudenza per non ottenere il risultato contrario. In effetti, un prestito troppo grande ingigantirebbe il debito del Paese, che già oggi si calcola attorno ai 15 miliardi di euro e forse anche di più: il debito di Cipro volerebbe a 25 miliardi (il 140% del Pil) già con il prestito da 10 miliardi negoziato con Bruxelles, ma supererebbe addirittura il 170% del Pil senza i 5,8 miliardi provenienti dal prelievo sui depositi. In questo quadro la stangata sui conti correnti a Cipro è probabilmente inevitabile, anche se si sarebbe dovuto forse inserirla in un piano più ampio di ristrutturazione delle banche.

Il braccio di ferro è fra l'Europa, che chiede di colpire solo i depositi superiori ai 100.000 euro, e Nicosia, che ha finora strappato un prelievo anche su quelli oltre 20.000 euro temendo una fuga dei grandi capitali, soprattutto russi. L'Europa, pur se tardivamente, ha capito che l'unica via di uscita è ridimensionare drasticamente le banche cipriote. Per evitare, o almeno rallentare, uno scenario ancora peggiore, cioè una nuova ristrutturazione del debito statale sul modello greco che rischia di scuotere nuovamente la credibilità dell'euro, ma che da oggi appare un'ipotesi meno peregrina.

L.C.

Stando alle indiscrezioni filtrate da Washington, il presidente degli Stati Uniti non intende presentarsi con alcun nuovo piano di pace organico

M.O.: Visita storica di Obama non cancella il pessimismo

TEL AVIV/RAMALLAH - Un'aspettativa diffusa, eppure venata di scetticismo. Sembra essere questa la sensazione prevalente, in Israele come fra i palestinesi, in vista dell'arrivo di Barack Obama, al suo debutto da presidente degli Stati Uniti su entrambe le sponde della Terra Santa. Due sponde opposte che - per motivi diversi - guardano con identici occhi dubbiosi allo storico sbarco nella regione del leader della Casa Bianca, preceduto dal suo segretario di Stato John Kerry. Un sentimento che si riflette nel profilo scelto dallo stesso presidente: almeno secondo le dichiarazioni e le indiscrezioni filtrate da Washington, stando alle quali Obama non intende presentarsi con alcun nuovo piano di pace organico.

A testimoniare il clima può forse valere un ultimo sondaggio pubblicato dal Jerusalem Post secondo cui non più del 36,5% degli ebrei israeliani sente Barack Obama - presidente dell'alleato più vitale d'Israele - come un amico dello Stato ebraico. Percentuale cresciuta rispetto a un anno fa, ma ben al di sotto del 51% che lo reputa "neutrale", senza tralasciare un 10,5% che lo vede addirittura "ostile".

Accenni di sfiducia uguali e contrari a quelli che si respirano in Cisgiordania. Da Ramallah, l'Olp per bocca di Mustafà Barghouti ha ammonito proprio ieri l'illustre ospite che è finito "il tempo della passività", spronando Obama a mandare "un segnale deciso e chiaro ad Israele e alla comunità internazionale".

- Il rischio altrimenti - ha aggiunto - è il tramonto della soluzione di due stati.

Barghouti ha dato atto dell'importanza della doppia tappa prevista da Obama in Cisgiordania,

Una gimcana tra mille sensibilità

TEL AVIV - Il programma della visita in Israele e nei Territori palestinesi di Barack Obama è un prodigio di diplomazia, che tiene conto delle mille sensibilità dei diversi padroni di casa. Non meno significativi, i posti che il presidente degli Stati Uniti evita di visitare: fra questi il Muro del Pianto; la Spianata delle Moschee; e la Knesset, il parlamento israeliano.

Nelle 48 ore della visita, oltre agli incontri politici, alle conferenze stampa e ai discorsi pubblici, Obama dovrà misurarsi con una fitta serie di impegni, ciascuno dei quali ha un significato particolare. Per venire incontro alle aspettative degli israeliani, Obama farà un viaggio simbolico nella Storia del popolo ebraico: dapprima osservando i Rotoli del mar Morto (documenti vergati da scriba ebrei oltre duemila anni fa, a pochi chilometri dal Tempio di Gerusalemme); poi visitando la tomba di Theodor Herzl, l'ideologo del sionismo; quindi fermandosi al Museo dell'Olocausto Yad Vashem; e infine rendendo omaggio, sulla sua tomba, alla figura di Yitzhak Rabin, il premier laburista ucciso da un estremista ebreo di destra mentre tentava - in una stagione politica che appare lontanissima dall'attuale - di concordare la riconciliazione con il popolo palestinese.

Dal passato, alla fantascienza. Obama prenderà contatto con la cosiddetta 'Nazione delle start-up' incontrando giovani israeliani, 'pionieri dell'high tech', che gli illustreranno sette progetti di avanguardia. Fra questi, un 'serpente robotico' capace di entrare nelle viscere della terra in zone disastrose per individuare, con le sue telecamere e i suoi sensori, presenza di eventuali superstiti e la strada migliore per dirigere i soccorritori. Diversamente dai predecessori, Obama riserva per altro verso non uno ma due passaggi ai Territori palestinesi della Cisgiordania. A Ramallah - dove è atteso a bordo di una Chevrolet blindata, chiamata 'La Bestia' - è chiamato a sfidare la diffusa disillusione verso gli Usa di esponenti della nuova generazione palestinese. La seconda visita - alla Chiesa della Natività di Betlemme - è invece vista soprattutto come un messaggio di solidarietà alla minoranza cristiana in Medio Oriente, in un periodo di turbolenze e crescenti incertezze. Dai momenti di afflato spirituale si passerà poi alle dure realtà belliche della regione. Nella sua frenetica missione, Obama troverà infatti modo di visitare pure un'ultramoderna batteria antiaerea 'Iron Dome' che lo scorso novembre, durante l'operazione Colonna di Nuvola condotta da Israele a Gaza contro Hamas, ha saputo intercettare centinaia di razzi palestinesi.

dove domani l'inquilino della Casa Bianca incontrerà il presidente dell'Autorità nazionale palestinese, Abu Mazen (Mahmud Abbas):

- La prima volta di un presidente Usa - ha notato - dopo il riconoscimento dello Stato palestinese all'assemblea generale dell'ONU. Ma l'esponente dell'Olp ha de-

nunciato anche che "a 20 anni dagli Accordi di Oslo la situazione della popolazione palestinese è peggiorata" e che "Israele ha aumentato le politiche di apartheid nei Territori occupati". Barghouti ha quindi espresso forti riserve sulle speranze americane di rilancio dei negoziati dopo la formazione in Israele

di un nuovo governo a trazione di destra: governo nel quale sia Naftali Bennett sia Yair Lapid (i nuovi alleati del Likud del premier Benjamin Netanyahu) non appaiono con le loro dichiarazioni "partner di pace" e rappresentano agli occhi dei palestinesi "solo gli interessi del movimento dei coloni".

- Obama - ha concluso Barghouti - dovrà dunque decidere se essere uno dei tanti presidenti Usa che si sono succeduti o colui che cambierà la storia del Medio Oriente.

Da parte degli attivisti palestinesi, il giudizio pare ancora più drastico: Linah Alsaafin - giornalista freelance per Al Jazira ed Electronic Intifada - ha detto all'Ansa di "non aspettarsi assolutamente nulla dalla visita".

- Dagli accordi di Oslo a oggi il numero dei coloni israeliani è cresciuto da 200mila unità fino a 500mila e i parametri imposti dalla Road Map non sono stati minimamente assecondati.

Abir Kopty, cristiana di Nazareth - una dei portavoce dei Comitati di Resistenza Popolare palestinesi - ha osservato a sua volta che "se anche ci sono poche aspettative sulla visita di Obama, da parte sia israeliana sia palestinese, alla fine qualcosa succederà. Ma naturalmente niente di positivo per i palestinesi, sia ben inteso". La sua impressione è che Obama "voglia giocare di sorpresa", ma solo su questioni limitate. Yasmine Saleh, fondatrice di 'Palestinians for Dignity', ha tagliato corto: "Credo che Obama venga qui principalmente per compiacere Israele e le lobby ebraiche. Non penso ci dirà niente di memorabile. E noi stiamo già organizzando una protesta con un messaggio chiaro per lui: Obama, puoi restare a casa".

IRAQ

A 10 anni dall'invasione, ondata di attentati: quasi 60 i morti

BAGHDAD/BEIRUT - Dieci anni dopo la caduta del regime di Saddam Hussein, non c'è pace per l'Iraq. Mentre il Paese si prepara a ricordare in sordina oggi l'anniversario dell'invasione anglo-americana, quasi 60 persone sono rimaste uccise e circa 200 ferite in una nuova ondata di attentati che ha visto almeno 15 autobomba o altri ordigni esplodere in povere aree sciite di Baghdad, nella provincia di Babilonia a sud della capitale e a Mosul, nel nord. Nessuno ha ancora rivendicato l'ondata di attacchi, alcuni dei quali compiuti da attentatori suicidi e altri con l'attivazione degli ordigni mediante dispositivi a distanza. Ma normalmente sono Al Qaida - ancora forte nel Paese - o altre organizzazioni terroristiche sunnite ad addossarsi la responsabilità dei più gravi attentati contro gli sciiti. Le tensioni tra la maggioranza sciita, di cui fa parte il primo ministro Nuri al Maliki, e la minoranza sunnita si sono andate via via aggravando dal ritiro delle ultime truppe americane, nel dicembre del 2011, al punto che ieri il governo ha annunciato la decisione di rinviare per un massimo di sei mesi le elezioni locali del 20 aprile prossimo in due delle 18 province del Paese: quella occidentale di Anbar e quella settentrionale di Ninive, dove più gravi sono i problemi della sicurezza.

Secondo fonti sanitarie e degli apparati di sicurezza, almeno 42 persone sono state uccise negli attentati avvenuti ieri in varie zone di Baghdad, in particolare nei quartieri sciiti di Sadr City, Husseinia, New Baghdad e Zafaraniya. Ad essere presi di mira sono stati i civili, in alcuni casi lavoratori che di prima mattina stavano facendo colazione in modesti ristoranti prima di cominciare la giornata. Una bomba piazzata a bordo di un autobus è esplosa uccidendo o ferendo 12 persone mentre il mezzo passava accanto alla moschea sciita di Muhsin Husseinia. Nella provincia di Babilonia sono esplose tre autobomba che hanno provocato almeno dieci morti e una cinquantina di feriti. A Mosul, invece, nella provincia di Ninive, un attentatore suicida si è fatto saltare in aria in un ristorante del centro uccidendo cinque persone e ferendone nove. Quella di ieri è la giornata più sanguinosa in Iraq dopo quella del 9 settembre dell'anno scorso, quando 76 persone furono uccise in una serie di attentati. La settimana scorsa un attacco compiuto da terroristi con tre autobombe e un attentatore suicida contro il ministero della Giustizia, in una delle aree più protette di Baghdad, aveva provocato 30 morti e 50 feriti. Ieri la Zona Verde, il quartiere altamente

protetto dove sono situati molti uffici governativi e ambasciate, è stata chiusa dopo che una delle autobombe era esplosa vicino ad uno dei suoi ingressi. Dal giorno dell'invasione delle truppe americane e britanniche, il 20 marzo del 2003, sono almeno 112mila gli iracheni, in gran parte civili, che hanno perso la vita nelle violenze. Ma l'ex premier britannico Tony Blair, in un'intervista alla Bbc in occasione dei dieci anni dal conflitto, ha comunque difeso la scelta di affiancare l'allora presidente Usa George W. Bush nonostante le tante critiche: senza l'intervento armato guidato da americani e britannici - ha sostenuto - in Iraq ci sarebbe stata una rivolta popolare più sanguinosa di quella che è in corso in Siria.

- Come ci si può pentire di aver rimosso un mostro responsabile di molti massacri? - ha chiesto l'ex premier riferendosi a Saddam Hussein. Tiepido invece il messaggio di Barack Obama, che ha tuttavia voluto ricordare le 4.500 vittime del conflitto tra le fila dell'esercito Usa.

- Si è trattato di un sommo sacrificio - ha affermato il presidente Usa in una nota - per dare al popolo iracheno l'opportunità di forgiare il proprio futuro dopo molti anni di avversità".

Il capitano della Roma, che sta attraversando a 36 anni una seconda giovinezza sportiva, dopo le parole spese da Prandelli e Buffon ha provato a smarcarsi dalla questione nazionale



Totti in azzurro: "Se Prandelli mi chiamerà vedremo..."

ROMA - Oggi no, domani chi lo sa. Francesco Totti rimanda a un futuro ancora da scrivere un eventuale ritorno in Nazionale per il Mondiale in Brasile. Il capitano della Roma, che sta attraversando a 36 anni una seconda giovinezza sportiva, dopo le parole spese da Prandelli e Buffon ha provato a smarcarsi dalla questione nazionale con una battuta delle sue ("può darsi pure che tra un anno smetto"), ma non ha nascosto di essere rimasto colpito dall'apertura del ct azzurro. "Le parole di Prandelli mi hanno fatto molto piacere. Se mi dovesse convocare ora? Non lo so, certo in questo momento sto bene. Però da qui al 2014 si vedrà" ha ribadito l'attaccante giallorosso, chiudendo poi il discorso sul presente: "Una percentuale oggi per la Nazionale? Zero". Eppure, dal ritiro dell'Italia, l'amico Buffon ha lasciato intendere che non sarebbe affatto un problema un ritorno in gruppo del numero 10 romanista. "Per me Francesco sarà sempre un compagno di Nazionale, abbiamo condiviso l'avventura azzurra fin dall'Under 15, quello che ha detto di lui Prandelli è molto interessante - ha spie-

gato il portiere della Juventus - E' giusto non precludere niente a chi ti può fare la differenza, a chi ti può far vincere. Totti è un giocatore che sta scrivendo la storia del calcio, con il presente e anche con il futuro prossimo. Può essere giusto aspettarlo". Anche perché a sentire Bruno Conti, responsabile del settore giovanile della Roma e campione del Mondo nel 1982, Totti "per l'Italia può essere un innesto di grandissima qualità che in una competizione come il Mondiale può fare la differenza". "Non so se ha in mente di tornare in Nazionale, però può farcela eccome - ha sottolineato 'Marazico' - Posso assicurare che vedendolo allenare tutti i giorni è ancora un ragazzino. Francesco se si mette in testa qualcosa, ci riesce". Nell'immediato, però, non è l'azzurro a occupare i pensieri di Totti. Piuttosto sono i colori giallorossi a stargli a cuore. La Roma, d'altronde, con l'arrivo di Andreazzoli ha recuperato posizioni tanto da rientrare in corsa per l'Europa che conta. "Il mio sogno più grande è tornare a giocare la Champions League - ha infatti ammesso il capitano prima di partecipare al Circolo

Canottieri Aniene a un evento benefico in favore del Bambino Gesù assieme al presidente del Coni, Giovanni Malagò - E' un obiettivo che abbiamo in comune tutti noi romanisti". Che si augurano di poterlo veder giocare ancora a lungo, anche se lo stesso Totti ha rivelato di non aver affrontato il discorso legato al rinnovo del contratto. "Non ho ancora cominciato a parlarne con la società. Quando lo farò? Quando mi chiameranno" le parole del numero 10 che assomigliano tanto a un messaggio spedito dalle parti di Trigoria. Per convincere i dirigenti giallorossi di meritare un rinnovo biennale Totti non dovrà far altro che continuare a giocare come fatto nell'ultimo periodo. "Nessuno a 36 anni si sarebbe immaginato di trovarmi in questo modo - ha sottolineato riferendosi a uno stato di forma invidiabile - Coma faccio a stare così bene? E' una questione di mantenimento, faccio una vita da professionista, la dieta non c'entra anche se ovviamente non mangio più come quando avevo 20 anni. E' normale poi che ci sono annate in cui vai meglio e altre peggio".

KART

L'italo-venezuelano Valentino Mini vince nella Easykart



CARACAS - Il pilota italo-venezuelano Valentino Mini ha iniziato nel migliore dei modi la sua corsa verso il titolo della Easy kart: il 'caraqueño' si è aggiudicato la seconda gara del campionato 2013. La gara si è svolta sul tracciato Carmencita Hernandez della città di Maracay lo scorso finesettimana.

Per il 'Vale' che con appena 6 anni, può vantarsi di avere già due anni di gavetta alle spalle è un'inizio da favola dimostrando i progressi già messi in mostra durante i test svolti nella CRG Micro Max della Rotax. Da ricordare che la macchina testata da Mini ha un motore più potente rispetto alla categoria dove partecipa normalmente.

L'italo-venezuelano si è presentato in pista con una monoposto che era stata messa a punto dal padre-meccanico, Alessio, con alcuni ritocchi nel motore e nel telaio.

I test del sabato avevano mostrato un Mini velocissimo. Per nulla intimorito dall'inizio di questa nuova stagione, il 'caraqueño' ha messo subito a frutto l'anno di esperienza in più nella categoria. Nelle prove finisce in terza fila, ma nella partenza ha mostrato il suo sangue freddo emulando le partenze del migliore Schumacher negli anni della Ferrari, riesce a mantenere la sua posizione. Poi inizia a scalare posizioni, ma nella lotta per il primato si tocca con quello che era primo e la sua marmitta subisce un colpo e si stacca un pezzo, Mini mantiene la vetta riuscendo a dosificare il danno fino a tagliare il traguardo. L'esultanza del Vale dopo aver ricevuto per primo la bandiera a scacchi è stata con la mano in alto a tre dita così come fanno le rockstar.

"Finalmente ci sono riuscito, - commenta Mini - Meno male che sono riuscito ad arrivare in prima posizione. Mi sono divertito tanto durante questa emozionantissima gara".

Il karting è fondamentale per i giovani e giovanissimi che vogliono iniziare una carriera da pilota. I più grandi piloti di Formula 1 degli ultimi anni (Michael Schumacher (CRG e Tony Kart), Ayrton Senna (DAP), Alain Prost, Fernando Alonso (MW - Rakama Mike Wilson), Kimi Räikkönen (Gillard), Lewis Hamilton (CRG e Parolin), Giancarlo Fisichella (PCR), Jarno Trulli (All Kart - Tony Kart), Jenson Button (Tecno), solo per citarne qualcuno) sono stati dei kartisti di livello internazionale, e utilizzano ancora i go-kart per mantenersi in allenamento, disputando qualche gara di questa specialità.

La prossima gara dove sarà impegnato Valentino Mini si disputerà il 6 aprile, sempre sul circuito 'maracayero' del Carmencita Hernandez.

FDS

GP MALESIA

Alonso festeggerà il suo 200 GP in Formula Uno

ROMA - Il gran premio d'esordio con qualche sorpresa e una consapevolezza: la Ferrari c'è. Dopo Melbourne e il successo della Lotus di Kimi Raikkonen, ma soprattutto le Red Bull veloci in qualifica ma non altrettanto in gara, Fernando Alonso e Felipe Massa guardano al gp della Malaysia che si corre già domenica senza pausa come a una tappa importante per capire il valore reale delle monoposto.

Per lo spagnolo la pista malese avrà un sapore speciale, perché il ferrarista festeggerà il suo duecentesimo Gran Premio di Formula 1.

Al circuito di Sepang Alonso è legato da bei ricordi: in undici partecipazioni ha ottenuto tre vittorie, quattro piazzamenti sul podio, sette fra i primi dieci e due pole position.

L'ultima vittoria risale proprio con la Ferrari, alla guida della F2012 lo scorso anno, in una gara che Alonso vinse in rimonta dall'ottava posizione grazie alla strategia vincente della Scuderia e alla sua abilità sul bagnato.

Dopo il buon avvio di stagione in Australia in Malaysia l'avversario sarà anche il meteo: il caldo torrido e l'elevata percentuale di umidità sono da sempre un ostacolo con cui fare i conti in questa tappa del mondiale.

A Sepang non ci saranno novità di rilievo dal

punto di vista tecnico: la F138 dovrà adattarsi al meglio alle caratteristiche del tracciato malese, decisamente diverso da quello dell'Albert Park. In particolare, sarà importante trovare il giusto compromesso fra carico aerodinamico e velocità di punta, visto che il primo e il terzo settore sono caratterizzati da due lunghi rettilinei sui quali però la Ferrari potrà contare su una buona velocità. E poi ci sono gli pneumatici Pirelli (previste le Hard e le Medium) e capire come reagiscono in pista: le gomme andranno stressate al limite nelle prove libere del venerdì per delineare la migliore strategia da adottare in qualifica e gara.

Osservato speciale Sebastian Vettel che dopo qualifiche sprint ha vinto 'smorzarsi' la sua monoposto durante il gp a Melbourne: un fatto che non si sa spiegare l'altro ferrarista Felipe Massa, quarto alle spalle del tedesco partito in pole.

"L'anno scorso hanno avuto una macchina incredibile in qualifica e altrettanto in gara - ha sottolineato il brasiliano secondo quanto riporta Autosport - anche se un po' meno. L'anno prima lo stesso: è il loro modo di concepire la monoposto. Per noi è diverso, la gara è sempre andata meglio delle qualifiche".



Servono però due gare almeno per capire come si comportano le macchine, anche guardando al degrado delle gomme". Intanto Alonso, aspettando di spegnere 200 candeline, festeggia i papà: "Auguri a tutti i papà, al mio uno speciale!".

L'agenda sportiva

Mercoledì 20

-Basket, giornata della LPB

Giovedì 21

-Basket, giornata della LPB

Venerdì 22

-Basket, giornata della LPB

Sabato 23

-Calcio, Venezuela: anticipi
-Calcio, Serie A: anticipi giornata 30^a
-Calcio, Serie B: anticipi giornata 31^a
-Basket, giornata della LPB

Domenica 24

-Calcio, Venezuela 9^o giornata clausura
-Calcio, Serie A: giornata 30^a
-Basket, giornata della LPB

Lunedì 25

-Basket, giornata della LPB



MODA



10 | mercoledì 20 marzo 2013

Finalmente al C.C. Galerías Sebucán

Matif Accessori



Nel C.C Sebucán apre le porte Matif Accessori, uno spazio per la donna caraqueña che vuole indossare i migliori accessori disegnati e realizzati dai più noti orefici

e stilisti del nostro paese. In Matif possiamo scegliere tra orecchini, braccialetti e collane di Artes Maka, con la collezione Cinetismo; i gioielli di Ma Waldyna

Gámez che mette a disposizione la collezione Doble V, pezzi pregiati pieni di colori e pietre semipreziose con un tocco di allegria e ricercatezza; ed anche gio-

ielli di Karina Iglesias. E nel mese di marzo a disposizione pure pezzi della collezione di Karen Goslin. Come se non bastasse, nel negozio di Matif Ac-

cessori oltre ad oggetti di stilisti e gioiellieri nazionali, potete trovare borsette e accessori del famoso designer Michael Kors, che fa parte della giuria del reality show Projet Runway: una collezione sinonimo di eleganza, borsette, portamonete, fodere per cellulari, occhiali, orologi e tante altre

cose. Potete visitare Matif Accessori nel C.C. Galerías Sebucán nella 10ma Transversal de la Av. Sucre, Los Dos Caminos, Nivel C2, Local C2-K2, di fronte al Rest. Cono Sushi. L'orario: da lunedì a sabato dalle 10:00am alle 8:00pm e la domenica dalle 12:00m alle 7:00pm.





Lois
JEANS & JACKETS

S V
SERGIO VALENTE JEANS

CONFECCIONES ARARAT, C.A.
DIRECCION: AVENIDA FUERZAS ARMADAS - CRUCECITA A SAN MIGUEL - EDIFICIO LOIS - PLANTA BAJA
TELEFONOS: (0212).562.1511 - FAX: (0212).564.4738 - E - MAIL: ARARATCA@CANTV.NET
RIF: J-00042924-3 - CARACAS - VENEZUELA



Il nostro quotidiano

Salute



11 | mercoledì 20 marzo 2013

El doctor Ricardo Szemat, comenta que la incontinencia urinaria afecta a cerca de 200 millones de personas en el mundo en la actualidad

El cáncer cervicouterino se puede prevenir

CARACAS - Cada 26 de marzo se celebra el Día Nacional de la Prevención del Cáncer de Cuello Uterino, como medida para recordarle a la sociedad que esta enfermedad existe y es prevenible. Según la Organización Panamericana de la Salud (OPS), esta patología constituye el segundo cáncer en frecuencia en las mujeres de América Latina y el Caribe, calculando alrededor de 27500 defunciones al año por esta causa.

En Venezuela de cada 10 mujeres, cuatro o cinco sufren esta enfermedad. El doctor Javier Soteldo, cirujano oncólogo y Vicepresidente de la Sociedad Anticancerosa de Venezuela (SAV), explica que "en el país, esta patología sigue siendo la primera causa de incidencia y muerte por cáncer en la población femenina, que ataca comúnmente a mujeres entre 30 y 35 años".

Los principales síntomas, asegura el especialista, son el sangrado fuera de la menstruación, una sensación de molestia en la zona y dolor durante las



relaciones sexuales. "Se ha demostrado una relación directa de causalidad entre el cáncer de cuello uterino y algunas cepas del virus de papiloma humano, mejor conocido como VPH. Cuando la persona padece esta infección, las células -con el tiempo- pueden presentar transformaciones malignas que conllevarían a un cáncer", afirma Soteldo. La principal arma para combatir el VPH es practicar la citología una vez al año, a partir de la edad reproductiva, comenta el directivo de la SAV. En este estudio, a la paciente

-en posición ginecológica- se le coloca un espéculo vaginal, y se introduce un pequeño cepillo que va a tomar células del cuello uterino para evaluar si existen transformaciones malignas. En caso de resultar positivo, la persona es sometida a una cirugía, por medio de la cual tiene grandes posibilidades de curarse si la enfermedad es detectada a tiempo. Por ser el VPH un virus que se transmite por contagio sexual, otra de las recomendaciones principales se orienta al uso de preservativos -en cual-

quier tipo de contacto sexual-. De esta manera, se evita en parte no solo el virus de papiloma humano y el cáncer de cuello uterino, sino otras infecciones que pueden tener una repercusión importante en la calidad de vida del paciente, como el sida y la hepatitis C.

Por la celebración del Día Nacional de la Prevención del Cáncer de Cuello Uterino, la SAV dispondrá de la Clínica Móvil que va a estar ubicada a lo largo y ancho de la ciudad de Caracas. En estas se realizarán pesquisas de cáncer de mama, cuello uterino, piel y próstata, de manera gratuita.

Asimismo, el galeno recomienda reflexionar sobre el tema de la salud y empoderarse de su vida. "Este es un día en el cual todo el mundo se pone un distintivo y se educa a la comunidad para que sepan que hay que ir a hacerse el control. Sin embargo, lo importante es que recordemos que todos los días son buenos para practicarse la citología, porque gracias a ella se puede prevenir la enfermedad".

NOVEDADES

Segundas jornadas de Salud en el Amazonas

Por segundo año consecutivo, la Fundación Sanitas Venezuela llevará cabo del 19 al 21 de marzo las Jornadas de Salud en el Estado Amazonas en alianza con Fundación Simón Bolívar, núcleo Puerto Ayacucho. Las comunidades que será atendidas este 20 de marzo, la Unidad Educativa Bolivariana Ezequiel Zamora, en la comunidad de Rueda y el 21 de marzo la Fundación Musical Simón Bolívar, núcleo Puerto Ayacucho, en la Av. 23 de enero, antigua sede del INAM María Lidia Gomes, Gerente de la Fundación Sanitas Venezuela destaca. "Con la realización de este tipo de jornadas, contribuimos a mejorar la salud de las comunidades de escasos recursos del país, estrechamos las relaciones y se hace el seguimiento respectivo a los casos evaluados inicialmente".

Vaac cuida el agua del Planeta

El 22 de marzo de cada año se celebra el Día Mundial del Agua. Este 2013 fue declarado como el año Internacional de la Cooperación en la Esfera del Agua, cuya misión es dar a conocer el potencial que implicaría un aumento de la colaboración de todos los habitantes del planeta. Al igual que muchos países, Venezuela se suma a esta causa, mediante ONGs, instituciones públicas y privadas como es el caso del Valle Arriba Athletic Club (VAAC), que a través del reciclaje de aceite comestible colabora con la conservación del preciado líquido. Vincencio Colmenares -Gerente General del VAAC- explicó que a través del plan ambiental Eco VAAC han regulado el vertido incontrolado de aceite, principal causa de contaminación de aguas urbanas. "Cada uno de nuestros concesionarios posee un contenedor, en el que deben colocar los restos de aceite, que luego es recogido por una empresa especializada que se encarga de su reutilización. Cada 15 días, recolectamos un promedio de 120 litros de aceite", acotó.

Evolución de lo urbano a lo étnico



Kenneth Cole, lanza su nueva colección Primavera Verano 2013, una entrega en la que su estilo insignia urbano incorpora detalles étnicos y se apega a las líneas mundiales de tendencia de moda, logrando así un estilo único para todos aquellos que la porten.

Para las damas, esta nueva colección presenta una imagen fresca, romántica y delicada en distintas líneas que se adaptan a cada estilo y situación. Garden Party, Preppy Olympiad, Tropical Glam, White luxury y Black & Sand, ofrecen todo lo que las damas necesitan para lucir siempre a la moda, mezclando estampados y texturas logrando así looks sencillos, juveniles, distinguidos, elegantes y exclusivos.

Para los caballeros, esta colección presenta un entalle distinto que se adapta a todo tipo de cuerpo. Pantalones y camisa en colores lisos, bermudas a cuadros y rayas que se combinan con t-shirts con gráficos con diseños metálicos y varoniles forman parte de esta colección. B.A

LUCY LINGERIE

Una colección para disfrutar bajo el sol



CARACAS- Para lucir sofisticada y elegante, en Semana Santa la marca de ropa íntima Lucy Lingerie, presenta su nueva línea de trajes de baño California. Las piezas se caracterizan por la mezcla de tonos mateados, destacando el rosa, verde y coral como protagonistas indiscutibles, acompañados del blanco, con un fondo de delicados estampados florales, animal print y elegantes rayas. En cuanto a los modelos, hay una gran variedad, estilos pin-up con culottes altos y strapless armados, hasta elegantes trikinis. "Como todos nuestros productos, esta colección fue confeccionada bajo los mayores están-

dares de calidad. Sus diseños fueron pensados para resaltar los atributos de la mujer latina sin importar su tipo de cuerpo. Nuestras clientas encontrarán un modelo para cada gusto y estilo, además de tener la oportunidad de seleccionar cada pieza para conformar el conjunto de ensueño" explicó Claudia Maldonado, Gerente de Diseño de Lucy Lingerie. Además de sus exclusivos diseños, la colección California promete durabilidad en todas sus piezas. "La lycra con que están fabricados nuestros trajes de baño, se encuentra protegida con Solar Guard, un filtro solar UPF, que actúa absorbiendo los rayos UVB, neutralizando el paso a la piel", comenta Maldonado. B.A.

